



Anno XXXVI • Numero 14 • Domenica 5 aprile 2009

Supplemento di Avvenire, Responsabile: Angelo Zema
Sede: Piazza San Giovanni in Laterano 63, 00184 Roma;
redazione@romasette.it - www.romasette.it
Telefono: 06 6988.6150/6478 Fax: 066988.6491 -
Abbonamento annuo euro 48.00 (Edizione domenicale)

C. Corr. Postale n. 6270 intestato a Avvenire - Nei Spa
Ufficio commerciale - Via della Pigna 13/a - 00186 Roma
- Tel-fax 066790295 - romasette@avvenire.it
Pubblicità: Publicinque Roma - Cecilia Longo
(06.37222871 / 392.1456835)

L'Arte e la Parola DI MARCO FRISINA

Il mosaico con la Croce dove trionfa la Redenzione

La basilica di San Clemente, così come molti edifici sacri della zona, furono devastati e saccheggiati dalle orde normanne di Roberto il Guiscardo nel 1084. In quell'occasione l'antica basilica paleocristiana fu totalmente distrutta insieme agli antichi mosaici che la adornavano. Nel 1106 il tempio fu ricostruito e l'abside fu decorata in modo straordinario con un mosaico classicheggiante raffigurante la Croce, Albero della Vita. Nelle pareti dell'abside furono murate alcune reliquie della Croce e l'intero mosaico divenne un trionfo solenne e festoso della



Redenzione di Cristo. La Croce germoglia da un cespo d'acanto, dove si vede il Cervo divino lottare con il Serpente antico. Da quella lotta Cristo crocifisso trionfa, «dal legno regnò il Signore» canta l'inno *Vexilla Regis*, e veramente l'«Albero glorioso» della Croce diviene nel mosaico un trionfo trionfante. Dalla Croce si

L'interno della basilica di San Clemente con il mosaico absidale raffigurante la Croce

dipano volute gemmate di fiori e di uccelli e animali vari, un giardino paradisiaco che riempie l'universo di vita nuova. Tra quelle volute trovano ospitalità i Padri della Chiesa e gli eroi della fede che hanno vissuto il mistero della Redenzione illuminando il mondo con la testimonianza dell'amore che splende dal sacrificio salvifico di Cristo. La Settimana santa ci introduce solennemente nel mistero pasquale e fa risplendere la gloria della Croce sul mondo, un albero che deve fiorire tra i dolori e le indifferenze degli uomini, tra le violenze e le oppressioni, facendo trionfare l'amore di Cristo.

carcere. La Via Crucis presieduta venerdì a Rebibbia dal cardinale vicario Vallini

Dalla croce la speranza

DI ANTONELLA GAETANI

Tante piccole finestre con i panni stesi. Da lì si affacciano Luca, Rocco, Michele per ascoltare i rumori della città e per vedere il cielo. Da lì si affacciano uomini che provengono da 62 Paesi del mondo, parlano varie lingue e professano diverse fedi. Siamo a Rebibbia, la struttura carceraria che, con i suoi cinque istituti penitenziari, accoglie la più numerosa popolazione di detenuti in Italia. Ed è da lì che venerdì il cardinale vicario Agostino Vallini ha guidato la Via Crucis. Quasi 200 detenuti hanno partecipato dall'iniziativa promossa dall'associazione Volontari in Carcere della Caritas di Roma in collaborazione con il personale carcerario di Rebibbia. Hanno preso parte alla celebrazione anche associazioni cattoliche e alcune parrocchie per confermare, spiega monsignor Guerinio Di Tora, direttore della Caritas diocesana, «la vicinanza della Chiesa di Roma con quanti sono nel dolore e nella solitudine». Don Sandro Spriano, cappellano del carcere di Rebibbia, sottolinea come la Via Crucis sia un momento importante per «meditare sulla storia di dolore del Cristo che, condannato senza colpa, risorge a vita nuova». E così, tra questi complessi in cortina, la speranza sembra trovare una via e il sole si fa sentire sul piazzale di Rebibbia, mentre il vento, per un po', riesce a portarsi via il dolore e la solitudine. Intanto si percorrono le 14 stazioni e per ognuna scorrono 14 croci bianche portate dai detenuti. Tra loro, anche un egiziano: lui,

musulmano, ha voluto portare la croce «per provare cosa significa andare in Chiesa e ascoltare il Vangelo». Per ogni tratto della via dolorosa i detenuti leggono una meditazione che racconta il loro essere spogliati della propria intimità, dei propri oggetti, dei propri affetti. Nel silenzio, tra le preghiere, molti sguardi si incrociano, qualcuno si abbraccia, ma molti si chiedono «perché». «Ho molti problemi di salute - ci racconta Michele - però spero di vivere ancora qualche anno per i miei figli». A dargli forza è stato il perdono della figlia. E «perdono» è la parola che ricorre spesso anche durante le meditazioni, come un'onda che purifica le coscienze e un fuoco che risveglia i cuori, perché chiunque può imbattersi nell'errore, ma importante è voler cambiare vita. «Nessuno - afferma il cardinale Vallini - è indenne da debolezze e da sbagli. Tutti abbiamo qualcosa di cattivo e di tenebroso. Ad alcuni capita di manifestarlo. Ma dopo è possibile cambiare vita? Sì. Ma, a una condizione: bisogna volerlo. Dio non ci costringe, non ci violenta, ma ci lascia liberi di scegliere». Perché «se ci guardiamo dentro, ce la possiamo fare. Questa è la Pasqua. Ognuno può decidere di essere diverso e, crocifisso con Cristo, può risorgere in Cristo». Mentre il porporato parla, Luigi guarda il crocifisso e l'immagine della Madonna della Tenerezza. «Prego tutti i giorni - dice - e quando esco voglio essere un uomo diverso». Emiliano,

detto «er capoccone», sta un po' in disparte: «Pensare a mia madre - racconta - mi dà coraggio». Anche Rocco pensa spesso alla madre. «Spero di tornare alla normalità. La fede mi sta aiutando». Grazie agli affetti si vince la solitudine, come racconta Luca: «Spesso per emergere dalla borgata senti la necessità di fare qualcosa per distinguerti e poi ti perdi. Ma voglio guardare avanti». Al termine della liturgia, il cardinale Vallini ci confida che porterà a casa «tanta commozione e una maggiore consapevolezza della mia povertà. Non siamo migliori di altri, ma con la grazia di Dio possiamo essere ogni giorno uomini nuovi».



A sinistra e al centro della pagina due immagini della Via Crucis presieduta venerdì nel carcere di Rebibbia dal cardinale vicario Agostino Vallini (Foto Cristian Genarri)

la novità

Crisi, un fondo Cei Colletta il 31 maggio

Un fondo di garanzia e solidarietà, basato su una grande colletta decisa a livello nazionale per il 31 maggio con domenica di Pentecoste. È la novità annunciata dal Consiglio episcopale permanente della Cei. L'iniziativa permetterà alle famiglie con almeno tre figli a carico oppure segnate da situazioni di grave malattia o disabilità, che abbiano perso o perderanno ogni fonte di reddito, di ottenere dal sistema bancario un prestito forale per dodici o ventiquattro mesi, da restituire a condizioni di favore quando avranno ritrovato il lavoro, così da poter fare fronte alle spese per la casa e alle necessità più impellenti. «Un segno di speranza», lo definisce la Cei nel comunicato finale, che «si affianca alla capillare azione di carità svolta dalle Caritas diocesane e dalle organizzazioni del volontariato cattolico e sociale e non intende sostituirsi ai doverosi e irrinunciabili interventi che competono allo Stato e agli enti pubblici». Sull'iniziativa torneremo nelle prossime settimane, in vista della colletta.

il convegno. San Paolo nomade e le frontiere della carità

La riflessione a più voci ospitata dalla Lateranense

«Senza l'amore io non sono nulla». C'è tutta l'attualità e la radicalità del messaggio di San Paolo in questo passo della prima lettera ai Corinzi più volte citato mercoledì al convegno «Paolo e le frontiere della carità», promosso da Caritas diocesana ed Ecclesia Mater all'Università Lateranense. «Nel confronto con il contesto sociale e culturale in cui noi siamo inseriti l'amore diventa carità, solidarietà, accoglienza - auspica il rettore, l'arcivescovo Rino Fisichella - Ma la prima accoglienza è quella originaria alla vita, dal concepimento alla sua fine naturale». L'Apostolo delle genti attraversa con la forza della carità le nuove frontiere della schiavitù. «Tra queste la più forte è quella genetica - continua monsignor Fisichella - perché toglie dignità e uguaglianza alle persone». Sull'esempio di Paolo, allora, la testimonianza di condivisione verso gli altri si accompagna alla denuncia di comportamenti non coerenti. «Le più importanti indicazioni che ci danno i vescovi - sottolinea monsignor Guerinio Di Tora, direttore della Caritas diocesana - sono le stesse sollecitazioni che l'Apostolo indicava ai responsabili delle comunità e ai governanti». Don Guerinio ricorda i

volti della carità in Paolo: preghiera, cena del Signore, ospitalità, sostegno economico e collettivo. Tutti con un denominatore comune: l'origine nel messaggio evangelico, nell'esempio e nell'insegnamento di Gesù. «San Paolo - afferma il vicegerente Luigi Moretti - ci porta nel cuore della fede per farci discepoli di Gesù». «Che cosa è per Paolo l'agape, più importante della fede e della speranza?», si chiede l'esperto monsignor Mario Pitta, «è una persona di fronte a cui mi pongo e che valuta il mio operato». L'agape quindi stabilisce l'etica. «Permette alla fede di essere riconosciuta autentica quando è operante nell'amore. Ed è capace di sperare». L'agape fonda la metafisica, per monsignor Guerinio Di Tora, preside dell'Ecclesia Mater, che parla della fede nomade dell'apostolo. Un tema antropologico, poiché la condizione nomade appartiene a tutti noi, nomadi della tecnologia, e anche la nostra condizione originaria di cristiani. Una fede nomade «orientata da una rivelazione che salva», capace «di cambiare le tende concettuali in cui abita per farsi missionaria».

Emiliano Micucci

I riti della Settimana santa con il Papa



Oggi la celebrazione delle Palme, giovedì la Messa crismale in San Pietro e il rito «nella cena del Signore» a San Giovanni, venerdì sera la preghiera stazionale al Colosseo, sabato la veglia pasquale

Iniziano questa mattina i riti della Settimana santa con Benedetto XVI. Il Papa celebra alle 9.30 in piazza San Pietro la Messa nella domenica delle Palme e della Passione del Signore, XXIV Giornata mondiale della Gioventù sul tema: «Abbiamo posto la nostra speranza nel Dio vivente» (1Tm 4, 10). Prima della Messa, il Santo Padre benedice le palme e gli ulivi condotti in processione verso il sagrato. Il 9 aprile, Giovedì santo, il Papa presiederà nella basilica Vaticana,

sempre con inizio alle ore 9.30, la concelebrazione della Messa Crismale con i cardinali, i vescovi e i presbiteri (diocesani e religiosi) presenti a Roma, quale segno della stretta comunione tra il Pastore della Chiesa universale e i suoi fratelli nel sacerdozio ministeriale. Quindi, nel pomeriggio, l'apertura del triduo pasquale. Benedetto XVI sarà nella basilica di San Giovanni in Laterano, cattedrale di Roma, per la Messa «nella cena del Signore»: alle 17.30 presiederà la concelebrazione e farà la lavanda dei piedi a dodici sacerdoti. Durante la liturgia i presenti saranno invitati a compiere un atto di carità a sostegno della comunità cattolica di Gaza; la somma raccolta sarà affidata al Santo Padre al momento della presentazione dei doni. Al termine della celebrazione avrà luogo la traslazione del Santissimo Sacramento all'interno

della cappella della reposizione. Confermati i consueti appuntamenti anche per il giorno successivo, Venerdì santo. Alle 17, in San Pietro, la celebrazione della Passione del Signore: Benedetto XVI presiederà la liturgia della Parola, l'adorazione della Croce e il rito della Comunione. Alle 21.15, al Colosseo, la celebrazione della Passione del Signore: Benedetto XVI presiederà la liturgia della Parola, quella battesimale e la liturgia eucaristica, che sarà concelebrazione con i cardinali. Sabato 11, alle 21, appuntamento con la veglia pasquale. Benedetto XVI benedirà il fuoco nuovo nell'atrio della basilica di San Pietro; dopo l'ingresso processionale nella chiesa con il cero pasquale e il canto dell'«Exultet», presiederà la liturgia della Parola, quella battesimale e la liturgia eucaristica, che sarà concelebrazione con i cardinali. Domenica 12, solennità della Pasqua di Risurrezione, alle ore 10.15 il Papa celebrerà la Messa sul sagrato della basilica di San Pietro. Dalla loggia centrale impartirà quindi la benedizione «urbis et orbis».

Editoriale

X Municipio, l'ideologia fa il bis

L'ideologia torna a colpire nel X Municipio. Dopo la decisione che, alla fine del 2005, istituì un registro delle unioni civili, andando al di là delle prerogative e competenze di un Municipio, e che definiamo «improvvida deliberazione», arriva ora dalla giunta di Cinecittà una sorta di «registro» del testamento biologico. L'iniziativa, annunciata da un quotidiano, renderebbe possibile compilare dei moduli con cui certificare le proprie volontà in merito ai «trattamenti sanitari» di fine vita. Un atto privo di valore giuridico, che tenta, con un intento appunto marcatamente ideologico, di scavalcare il Parlamento nazionale, in palese contrasto con il testo del disegno di legge approvato in materia dal Senato. Infatti, per la «dichiarazione anticipata di trattamento» si prevede che potrà essere compilata presso il medico di medicina generale e registrata in uffici dedicati presso le Asl. Invece la cultura che inneggia all'«autodeterminazione» pretende sempre di più, sfornando anche atti definiti «segnali politici» ma che in realtà sono soltanto provvedimenti inutili. Niente più di questo. Inutili. E, considerata l'assenza di valore legale, anche un po' arroganti.

Angelo Zema

«Andare incontro alle attese dei più poveri»



La celebrazione del Papa nella parrocchia del Santo Volto

La visita pastorale di Benedetto XVI, domenica scorsa, alla parrocchia del Santo Volto di Gesù alla Magliana. L'apprezzamento per una comunità «aperta e accogliente». La festa dei fedeli

Il maxischermo ai lati del sagrato della chiesa del Santo Volto di Gesù alla Magliana è ancora spento quando la gente arriva e, ombrello in mano, resta in attesa davanti ai cancelli. Sono ancora le 6 e mezza di domenica 29 marzo. Dalle finestre di due palazzi vicini, complice il vento e un po' di pioggia, bandiere gialle e bianche sventolano senza sosta. Piove ormai a dirotto. Ma i bambini, alle prese con i palloncini preparati per l'occasione, poco se ne curano. Tanto che dopo un paio di ore, all'arrivo del Papa, i loro saluti festosi si sentono fin dentro la chiesa. «Cari fratelli e sorelle, benvenuti in questa bella domenica - li saluta subito il Pontefice - Purtroppo piove, ma anche il sole sta arrivando, forse è un segno di questo tempo pre-pasquale, in cui sentiamo i dolori del Signore e tutti i problemi del nostro mondo di oggi, ognuno a suo modo. Ma sappiamo anche che il sole, benché spesso nascosto, esiste, che Dio è vicino, ci aiuta e ci accompagna. Quindi, in questo senso, vogliamo andare adesso verso la Pasqua, sapendo che alla nostra vita appartengono le sofferenze e le difficoltà, ma sapendo che dietro sta il sole della bontà divina». Ad accogliere Benedetto XVI, in

visita pastorale alla parrocchia del Santo Volto, il cardinale vicario Agostino Vallini; il vescovo ausiliare per il Settore Ovest, Benedetto Tuzia; il cardinale Fiorenzo Angelini, fondatore dell'Istituto internazionale di ricerca sul Santo Volto di Cristo; l'arcivescovo Marcello Costalunga; il parroco don Luigi Coluzzi. È la quinta domenica di Quaresima e il Papa, nell'omelia, riflette sul «cammino esigente della croce che Gesù indica a tutti i suoi discepoli». E che viene «descritta con l'immagine del chicco di grano che muore per germinare a nuova vita». Non esiste «altra via per sperimentare la gioia e la vera fecondità dell'Amore, che è quella del darsi, donarsi, perdersi per trovarsi». L'invito di Gesù, sottolinea il Pontefice, «risuona particolarmente eloquente nell'odierna celebrazione in questa vostra parrocchia», dedicata appunto al Santo Volto di Gesù. Quel volto che «nei prossimi giorni della Passione, contemperemo sfigurato a causa dei peccati, dell'indifferenza e dell'ingratitudine degli uomini», e che

«radioso di luce e sfolgorante di gloria» brillerà «nell'alba del giorno di Pasqua». «Mi rallegro con voi - aggiunge - perché la vostra parrocchia è aperta ed accogliente, animata e resa viva da un amore sincero verso Dio e verso tutti i fratelli, ad imitazione di san Massimiliano Maria Kolbe, a cui in origine essa era dedicata». «In questo nostro tempo, segnato da una generale crisi sociale ed economica - prosegue Benedetto XVI - molto meritevole è lo sforzo che state compiendo, attraverso soprattutto la Caritas parrocchiale e la Comunità di Sant'Egidio, per andare incontro, come è possibile, alle attese dei più poveri e bisognosi». Quindi rivolgendosi ai giovani: «Uno speciale incoraggiamento vorrei riservare a voi. Lasciatevi coinvolgere dal fascino di Cristo!». «Presenti anche gli architetti che hanno ideato il progetto della chiesa, inaugurata nel 2006, insieme ad otto artisti: Piero Sartogo e Nathalie Grenon.



Craziella Melina

Basilica affollata di giovani in vista della XXIV Giornata mondiale della gioventù che si celebra oggi: la Croce da Sydney a Madrid

Papa Wojtyla un attento educatore

La celebrazione di Benedetto XVI, giovedì in San Pietro, a quattro anni dalla morte del compianto Pontefice

DI CLAUDIO TANTURRI

«Un padre affettuoso e un attento educatore», che «riusciva a comunicare una forte carica di speranza e indicava sicuri e saldi punti di riferimento indispensabili per tutti, in special modo per la gioventù». In pochi tratti, è questo il profilo di Giovanni Paolo II delineato da Benedetto XVI, giovedì sera, nella liturgia eucaristica in suo suffragio, presieduta nel quarto anniversario della morte di fronte a migliaia di giovani. Tutti lì, ad affollare l'interno della basilica Vaticana e i primi due settori di piazza San Pietro, per ricordare con una preghiera il «loro Papa», come lo ha definito Benedetto XVI nell'omelia. «La vostra presenza - ha aggiunto il Pontefice subito dopo aver salutato anche i tanti giovani accorsi dalla Polonia insieme al cardinale arcivescovo di Cracovia Stanislaw Dzwisz, già segretario di Papa Wojtyla - mi richiama alla mente l'entusiasmo che Giovanni Paolo II sapeva infondere nelle nuove generazioni». Da «intrepido e ardito difensore di Cristo, non esitò a spendere ogni energia al fine di diffonderne dappertutto la luce; non accettò di scendere a compromessi quando si trattava di proclamare e difendere la sua Verità; non si stancò di diffondere il suo amore». A pregare con il Santo Padre, oltre ai tanti ragazzi di Roma, accompagnati dal cardinale vicario Agostino Vallini, c'erano anche una folla rappresentativa di giovani provenienti dall'Australia e dalla Spagna. Oggi, Domenica delle Palme e XXIV Gmg, in piazza San Pietro, saranno i protagonisti dell'avvicendamento della grande Croce delle Giornate mondiali della gioventù. I

giovani di Sydney la consegneranno infatti a quelli di Madrid, che la custodiranno fino alla Giornata mondiale del 2011. Benedetto XVI ha indicato in loro i rappresentati ideali delle «schiere di ragazzi e ragazze che hanno partecipato alle ormai 23 Gmg in varie parti del mondo», definendoli anche un «segno visibile dei molti figli e figlie generati alla fede» da Giovanni Paolo II, «negli anni del suo lungo pontificato». Figli e figlie a cui il Papa polacco, ha aggiunto subito dopo, «ha lasciato in eredità il suo coraggio e la coerenza della sua testimonianza», esortandoli «a prendere sul serio la comune responsabilità educativa». «Gesù - ha sottolineato - vuole che ognuno di voi, cari giovani amici, sia una piccola sorgente di speranza per il suo prossimo, e che tutti insieme diventiate un'oasi di speranza per la

società all'interno della quale siete inseriti». «Ora, questo è possibile ad una condizione: che viviate di Lui e in Lui, mediante la preghiera e i Sacramenti, come vi ho scritto nel Messaggio di quest'anno». Perché «se le parole di Cristo rimangono in noi, possiamo propagare la fiamma di quell'amore che Egli ha acceso sulla terra». E questa, ha infine concluso, «la fiaccola che il Papa Giovanni Paolo II ci ha lasciato in eredità. L'ha consegnata a me, come suo successore; ed io questa sera la consegno idealmente, ancora una volta, in un modo speciale a voi, giovani di Roma». Al termine della Messa il Santo Padre si è recato nelle grotte Vaticane insieme a sei ragazzi e al cardinale Angelo Comastri, arciprete della basilica, per un momento di preghiera sulla tomba di Giovanni Paolo II, mentre il Coro diocesano intonava il «Iotus tuus».

«Intrepido e ardito difensore di Cristo, non esitò a spendere ogni energia al fine di diffonderne dappertutto la luce; non accettò di scendere a compromessi per difendere la sua Verità»

Giovanni Paolo II, passione per l'uomo Commemorazione a S. Maria del Popolo

«Quando Karol Wojtyla mi propose di aiutarlo come segretario personale non potevo immaginare a quale grande avventura mi apprestavo a prendere parte». Così il cardinale Stanislaw Dzwisz ha ricordato lunedì a Santa Maria del Popolo, per quarant'anni il più stretto collaboratore di Giovanni Paolo II e attuale arcivescovo metropolita di Cracovia, nel suo intervento di mercoledì scorso a Santa Maria del Popolo. L'iniziativa dei padri agostiniani, cui è affidata la basilica, e del Centro culturale agostiniano onlus, si è svolta a 4 anni dalla morte del Pontefice polacco e a 25 anni da quel 18 novembre 1984 in cui Papa Wojtyla si recò in visita pastorale alla parrocchia di piazza del Popolo. Dopo l'intervento del parroco, padre Antonio Truda, il cardinale Dzwisz ha voluto affettuosamente rievocare la vita e l'opera di Giovanni Paolo II: «Ha avuto tre grandi passioni: Gesù Cristo, che all'inizio della sua prima enciclica definisce *Redemptor hominis*, redentore dell'uomo; la Chiesa, che ha servito introducendola nel terzo millennio, e l'uomo, sulla cui vocazione ha cercato di svelare la verità». Gianni Letta, sottosegretario alla presidenza del Consiglio, ha affermato che Papa Wojtyla «oggi rimane vivo per la profondità del rapporto di amore e per la testimonianza di Dio e della fede cristiana». Mario Agnes, direttore emerito de *L'Osservatore Romano*, ha definito «una biografia semplice, non agiografica», il libro dal titolo «Vita di Giovanni Paolo II» presentato durante l'incontro. Il testo, pubblicato dall'editore padovano Il Messaggero, è stato scritto da padre Remo Piccolomini, sacerdote agostiniano, e dal laico Natalino Monopoli, responsabile di un gruppo di preghiera dedicato a Giovanni Paolo II.

Federico Chiapolino



Benedetto XVI durante la Messa presieduta giovedì a quattro anni dalla morte di Giovanni Paolo II (foto Cristian Gennari)

la novità

Libro sulla sfida educativa

«Aiutare i giovani a costruire un progetto concreto di vita attraverso la fede. Offrire loro gli stimoli per poter creare una società migliore. Non scoraggiarli con esempi di fallimenti dalla generazione che li ha preceduti. Questo è il tema del libro «Aiutare i giovani a progettare la vita. La sfida educativa oggi» (edizioni Ocl), scritto da monsignor Lorenzo Leuzzi, direttore dell'Ufficio per la pastorale universitaria del Vicariato di Roma, e da Ferdinando Montuschi, docente di Pedagogia

all'Università Roma Tre, e presentato martedì alla Lumsa. Per il sacerdote «è necessario far scoprire ai giovani la Chiesa come luogo di eccellenza, in grado di orientare e trasformare l'esistenza giovanile in un progetto concreto di costruzione della nuova civiltà dell'amore». Secondo il pedagogo «la prima base di formazione che questi ragazzi ricevono parte proprio dalla loro famiglia di origine. Il secondo elemento molto importante per la loro crescita, invece, parte proprio da loro stessi».



Il cardinale Stanislaw Dzwisz

Monsignor Riva, tra dialogo e semplicità

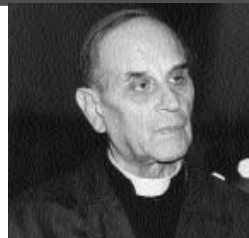
Il vescovo ricordato in una tavola rotonda. La Messa celebrata dal cardinale Vallini

DI GRAZIELLA MELINA

Un uomo «semplice, senza mistero, che si poteva capire benissimo al primo contatto»: così don Domenico Mariani, segretario generale dell'Istituto della Carità, ha ricordato il vescovo Clemente Riva (nella foto) a dieci anni dalla morte, nella basilica dei Santi Ambrogio e Carlo al Corso. Lunedì, in occasione dell'iniziativa «Al centro della città mettere l'uomo», il religioso ha voluto così ripercorrere le tappe della biografia del presule, a lungo ausiliare di Roma, studioso di Rosmini e del Concilio

Vaticano II (1963), ma anche grande conoscitore della situazione socio-religiosa della Capitale («nel Convegno del 1974 ebbe molta risonanza il suo intervento sui mali di Roma»). Per poi raccontare l'impegno pastorale di monsignor Riva dopo la nomina a vescovo, della «sua passione per il dialogo con gli ebrei», che sfociò nella preparazione della visita del Papa alla Sinagoga di Roma il 13 aprile 1986. A ricordare monsignor Riva, proprio nella basilica dove dieci anni fa si svolsero i funerali, è alla presenza della sorella Adelina, chi lo ha conosciuto da sacerdote, come monsignor Domenico Sigalini, vescovo di Palestrina e presidente del Centro di Orientamento pastorale: «Dobbiamo molto a lui: la serenità, la capacità di comporre sempre modi diversi di interpretare la vita, la realtà». E poi don

Claudio Papa, rettore di San Carlo al Corso: «Era un uomo assolutamente silenzioso. Un silenzio di conoscenza, partecipazione e aiuto. Era un uomo fedele alla vocazione, al sacerdozio, all'episcopato che il Signore gli ha dato come religioso rosminiano». A Giuseppe De Rita, segretario generale del Censis, che fu suo amico, resta «quel suo fortissimo rigore, il senso di completezza di questo nostro rapporto personale. Riva era un uomo intelligente perché sapeva capire la storia, le persone, in una dimensione di lungo andare». Per il senatore Francesco Rutelli «era un protagonista discreto, tenace». Monsignor Clemente Riva «visse le fatiche e le sofferenze di un vescovo mantenendosi libero», ha poi ricordato il cardinale vicario Agostino Vallini durante l'omelia della Messa seguita all'incontro. La «sua convinzione nel riportare dopo



il Concilio Vaticano II l'opera di Rosmini mirò non solo alla devozione, ma a favorire la diffusione del messaggio e dello spirito conciliare». Il cardinale ha concluso con una preghiera, affinché a dieci anni dalla sua morte, possiamo «pensarlo in Paradiso mentre contempla l'amore misericordioso del Padre di cui nella terra è stato gioioso testimone».

La morte del cardinale Betti e di monsignor Scabini

L'ordine dei Frati minori è in lutto per la morte del cardinale Umberto Betti (nella foto), scomparso lo scorso mercoledì 1 aprile. In un telegramma di cordoglio il Santo Padre lo ricorda come «illustre teologo perito del Concilio Vaticano II, apprezzato consultore della Congregazione della dottrina della fede e della Segreteria di Stato e magnifico rettore della pontificia Università Lateranense». Nato a Pieve Santo Stefano (Arezzo) il 7 marzo 1922, aveva emesso la professione perpetua nell'Ordine dei Frati Minori il 21 dicembre 1943 ed era stato ordinato sacerdote il 6 aprile 1946. Era stato innalzato alla dignità cardinalizia da Benedetto XVI nel concistoro del 24 novembre 2007. I funerali sono stati celebrati venerdì nella Cattedrale di Fiesole. A presiederli il Prefetto della



Congregazione per i Vescovi, il cardinale Giovanni Battista Re. Sempre mercoledì scorso è morto un altro protagonista della stagione conciliare, monsignor Pino Scabini. Sacerdote attivo nell'associazionismo cattolico è stato Assistente ecclesiastico nazionale del Settore Adulti dell'Azione Cattolica negli anni '70 e, dal 1995 al 2000, del Movimento ecclesiale di impegno culturale (Meic). Era canonico onorario di Santa Maria ad Martyres. Lo scorso anno aveva festeggiato i 60 anni di ministero sacerdotale. Le esequie sono state celebrate ieri a Pregola (Pavia).

Etica e media, prevale lo scontro ideologico Una ricerca della Lumsa al dibattito dell'Ucsi

Scontro ideologico, scarsità di informazione medico-scientifica, assenza della società civile. Hanno questi nomi i limiti dell'informazione dei quotidiani italiani sul caso Englaro e sui temi di bioetica: li ha individuati un gruppo di studenti della facoltà di Scienze della comunicazione della Lumsa, analizzando 17 quotidiani per 4 settimane, in coincidenza con la morte di Eliana Englaro e l'apertura del dibattito parlamentare sul testamento biologico. La ricerca è stata presentata venerdì mattina nel corso dell'incontro-dibattito «La coscienza in prima pagina. Etica e informazione: dalla legge 40 al caso Englaro» organizzato dall'Unione cattolica della stampa italiana del Lazio.

A commentare l'indagine, nella sede della Federazione nazionale della stampa italiana (Fnsi), l'arcivescovo Rino Fisichella, presidente della pontificia Accademia per la Vita, e la giornalista Lucia Annunziata. Un confronto partito da dati come i 503 servizi pubblicati nelle 4 settimane, di cui 160 commenti con 110 firme diverse. Una frammentarietà che lascia perplesso l'arcivescovo Fisichella, il quale invoca una maggiore competenza dei giornalisti su questi temi e auspica più rispetto per le posizioni espresse dalla Chiesa. «Quando interveniamo, riteniamo di avere piena cittadinanza e riteniamo che la nostra voce debba essere ascoltata. Chiediamo di poter presentare le nostre opinioni, di non essere emarginati, di non essere derisi, mentre in-

vece vengono ridicolizzate». Condivide Lucia Annunziata, che indica nello scontro sull'etica «un segno della società dell'ultimo decennio» e si domanda perché alcuni si sentano liberi di usare «toni eccessivi verso il Papa e la Chiesa, quando di fronte ad altre realtà si bada molto anche all'uso di un aggettivo. Noi non tratteremo così il rabbino o il Dalai Lama. Eppure questo Papa ha mostrato una trasparenza mai usata prima, ma ciò non viene apprezzato». Colpa, sostiene, di un approccio ideologico, tipico del nostro Paese. E di una malintesa laicità. «La laicità - puntualizza l'arcivescovo Fisichella - non è prerogativa di chi non è credente. Anche io ragiono laicamente. Non bisogna fare della laicità una divinità da incensare». (A. Z.)

Monsignor Frisina illustra il significato delle celebrazioni che accompagnano alla Pasqua «Sobrietà per l'altare della Reposizione dedicato all'adorazione silenziosa e raccolta»

Settimana santa, riti che educano la fede

DI ANGELO ZEMA

Con la Domenica delle Palme inizia la Settimana santa, la più ricca di celebrazioni nell'anno liturgico. Migliaia di fedeli a Roma hanno la preziosa opportunità di condividere con il loro vescovo, il Papa, alcuni di questi riti che accompagnano alla Pasqua, la festa più importante del cristianesimo. La stragrande maggioranza partecipa a queste celebrazioni - parliamo in particolare del Triduo pasquale - nei loro parroci, nelle chiese rettorie, nelle basiliche. Nella cattedrale, San Giovanni in Laterano, il momento culminante del Triduo, la veglia del sabato sera, sarà presieduto dal cardinale vicario Agostino Vallini. Ma quali sono le caratteristiche e il significato di questi riti, a cui in genere partecipa un numero di persone superiore a quello che frequenta le Messe domenicali? Ne parliamo con monsignor Marco Frisina, direttore dell'Ufficio Liturgico del Vicariato di Roma. Monsignor Frisina, partiamo con i due appuntamenti del Giovedì santo. Può ricordare ai lettori quale significato hanno il rito della mattina, che i sacerdoti di ogni diocesi condividono sempre con il loro vescovo, e quello del pomeriggio, che ricorda l'istituzione dell'Eucaristia? La Messa Crismale, celebrata dal vescovo insieme ai suoi sacerdoti, pone al centro la forza salvifica del sacerdozio di Cristo e dell'efficacia del ministero sacerdotale nella vita sacramentale della Chiesa. Gli oli, che vengono consacrati nella liturgia mattutina, saranno quelli che daranno forza agli ammalati, energia ai catecumeni, che consacreranno i battezzati, i cresimati e i ministri ordinati per il servizio della Chiesa. La «Messa in Coena Domini» apre invece solennemente il Triduo pasquale, immergendoci nel mistero dell'amore di Cristo che si dona a noi nell'Eucaristia e che si manifesta nel gesto della lavanda dei piedi dove Cristo si mostra come umile servo per amore di ogni uomo. La tradizione prevede per la sera del giovedì la pratica dei «sepolcristi», a proposito della quale per un certo numero di fedeli si crede che si debba entrare in più di una chiesa. In realtà i fedeli sono convocati per l'adorazione. Può chiarire il senso di

questo momento centrale della Settimana santa? La Messa pomeridiana del Giovedì santo termina con una solenne processione in cui l'Eucaristia viene portata in una cappella laterale perché venga adorata dal popolo di Dio e perché vi si custodisca l'Eucaristia che sarà distribuita nella celebrazione della Passione del Venerdì santo. A volte c'è l'usanza di abbellire e decorare in modo eccessivo questa cappella ma le indicazioni contenute nei libri liturgici richiedono una grande sobrietà: bisogna custodire l'Eucaristia in un tabernacolo chiuso senza l'uso dell'ostensorio, riservato



all'esposizione solenne. Inoltre occorre evitare allestimenti teatrali, scenografie sepolcrali o cose del genere. La cappella della Reposizione è un luogo dedicato all'adorazione silenziosa e raccolta, per condividere con Cristo la sua donazione d'amore per la nostra salvezza. Il Venerdì santo è il giorno in cui si fa memoria della morte di Gesù. Per i romani, ma anche per migliaia di persone provenienti da ogni parte del mondo, è il giorno della Via Crucis al Colosseo con il Papa. Ma nelle parrocchie è anche il giorno della celebrazione della Passione. È uno dei momenti più intensi della preghiera della Chiesa perché ci rende partecipi del gesto sublime dell'amore di Cristo sulla Croce. In questo segno di

salvezza il mondo trova la speranza e la salvezza, e ogni uomo può accostarsi con fiducia al Crocifisso che dà la vita per i peccatori. Per noi romani la tradizionale Via Crucis del Papa al Colosseo è un appuntamento caratteristico che conclude la giornata del Venerdì santo, ma anche nelle parrocchie romane l'appuntamento pomeridiano con la Celebrazione della Passione è vissuto con intensità e credo sia uno di quei momenti di preghiera che, se celebrato con cura e bellezza, rimane nel cuore dei credenti.

Arriviamo al sabato, alla «madre di tutte le veglie», come diceva sant'Agostino. È il momento della festa per la Risurrezione. Può spiegarci in sintesi i momenti essenziali della celebrazione?

La notte pasquale è la «Notte delle notti». Il Signore ha sempre compiuto le sue meraviglie di grazia nella notte, immagine dell'azione di Dio che opera silenziosamente e in modo misterioso. Proprio nell'ora in cui l'uomo non agisce, proprio quando sembra che tutto rimanga avvolto nelle tenebre e nell'inezia, ecco che Dio crea cose nuove e grandiose, meraviglie di grazia e di salvezza. Dal buio della notte Dio trasse la luce, primizia delle sue creature; nella notte Abramo strinse l'alleanza con il Signore; nella notte l'angelo passò oltre

le porte delle case degli israeliti segnate dal sangue dell'Agnello; nella notte Gesù nasce a Betlemme; nella notte Cristo risorge portando la luce nel mondo. La liturgia della luce, che introduce la veglia, vuole proprio rivelarci tutto questo: essa culmina con il canto del Preconio, che annuncia al mondo con gioia la vittoria di Cristo sulle tenebre e sulla morte. Le sette letture e l'epistola della Liturgia della Parola raccontano la storia della salvezza attraverso le sue tappe più significative che culminano nel racconto della Risurrezione. La liturgia Battesimale che segue manifesta la fecundità del mistero pasquale, lo sgorgare dell'acqua viva che dona la vita nuova di Cristo alla Chiesa e al mondo. Vita che nell'Eucaristia ha il suo culmine glorioso e splendido.



La benedizione del fuoco nella basilica di San Pietro all'inizio della veglia pasquale con il Papa

Raduno diocesano dei ministranti: una vera e propria festa della vocazione



È stata una vera e propria festa della vocazione il raduno dei ministranti di Roma, che si è svolto lo scorso sabato 28 marzo, nel santuario mariano di Nostra Signora di Fatima a San Vittorino (nella foto). L'organizzazione dell'incontro, a cui hanno preso parte in 500, tra ministranti, genitori, animatori e sacerdoti, è stata curata dal pontificio Seminario Romano Minore, sede del Movimento diocesano ministranti. La giornata, tutta incentrata sulla figura dell'apostolo Paolo, si è aperta alle 9.30, con un momento di preghiera. È quindi seguito il saluto e la presentazione delle attività da parte del rettore della struttura formativa di viale Vaticano 42, monsignor Paolo Sevadagi. Subito dopo il salesiano padre Giuliano Vettorato, docente della Salesiana ed esperto in sociologia della gioventù, ha guidato un incontro di riflessione con i genitori presenti su «Il tempo libero dei nostri figli». Nel frattempo i 300 ministranti di II Media prendevano parte al percorso ludico, intitolato «La corsa di San Paolo», sulla conoscenza di cinque momenti della vita e del messaggio di Paolo: la conversione, il lavoro, il naufragio, la prigione, la costruzione di una comunità. Mentre i ministranti più grandi, dalla III media ai primi anni della scuola superiore, partecipavano alle attività proposte dalle Suore Apostoline sul tema «Per me vivere è Cristo». Il pomeriggio, dopo il concerto del coro «Le Mattie colorate» di Santa Croce in Genesallemme, diretto da padre Luca Zecchetto, si è concluso con la Messa presieduta dal vicegerente Luigi Moretti. Il presule, durante l'omelia, ha incoraggiato i ragazzi a «fare tesoro della loro vicinanza all'altare e di custodire sempre il dono della Parola e dell'Eucaristia, così da diventare testimoni dell'Amico Gesù, l'unico che non ci delude, ma che ci offre tutto e ci riempie di gioia».

Claudio Tanturri

Sette giorni in tv



canale 69

Skobcova, l'opposizione al nazismo



Marija Skobcova

Chi nutrisse dubbi sulla natura dell'atteggiamento del cristianesimo, nella sua accezione più generale, nei confronti del nazismo, dovrebbe leggere questo *Marija Skobcova. L'esilio, la conversione, il lager nazista*, di Emilia Bea, esperta di Filosofia politica e docente all'università di Valencia. Non solo perché presenta una figura eroica, beatificata dalla Chiesa ortodossa nel 2004 e pressoché sconosciuta da noi, ma perché è una miniera di storie nelle storie, che colpiscono per la loro apparenza di fatalità, ma che sono in realtà legate dal paradosso (per l'uomo razionale) del tocco divino, che è a volte, ad uno sguardo superficiale e «borghese», come avrebbe scritto la stessa protagonista, follia e non senso. Si prenda la vita stessa di Maria: quella che in realtà si chiamava

Elizaveta Pilenko (era nata da una famiglia benestante a Riga nel 1891), era una socialista rivoluzionaria - un partito che pur da posizioni di sinistra si opponeva alla rigidità e al verticismo dei bolscevichi - sposata prima al menescivo Kuz'min-Karavaev e poi a Skobcov, anche lui esponente dell'esercito bianco che si opponeva ai comunisti, fu sindaco lei stessa (fatto clamoroso per la Russia dell'epoca) di Anapa, poi esiliata in Francia e attiva nella Chiesa ortodossa fino a prendere i volti monastici e a soccorrere gli ultimi della società del tempo, non solo gli esuli come lei, ma vagabondi, folli, ebrei. Proprio per questa sua attività instancabile fu prelevata dalla Gestapo e portata nel campo di Ravensbrück nel 1943. Morirà in una delle camere a gas pochissimi giorni prima della liberazione, forse immolandosi al posto di un'altra detenuta. La strada della monaca Marija presenta tante altre diramazioni fatali: il primo marito, Karavaev, si convertì al cattolicesimo ed entrò nei gesuiti; l'amato figlio Jurij, che aveva seguito la madre nel volontariato e nella dedizione completa agli altri, scomparve prima di lei, vittima

anche lui della follia del nazismo. Il completo abbandono alla sua missione era sostenuto da un pensiero lucido. Una sua frase è illuminante: «Non esiste una questione ebraica: esiste una questione cristiana. Come mai non si capisce che la lotta è contro il cristianesimo?». Marija era andata molto in là con la sua capacità di penetrare i tempi: è come se avesse letto documenti che non poteva conoscere perché rivela molti anni dopo, ma che provano che l'obiettivo del pagante nazismo era quello di spianare la strada ad una graduale eliminazione delle resistenze delle confessioni che si ponevano in quanto tali contro il Leviatano. Non una teoria pura, però, ma una donna che attraverso le varie fasi della sua avventura terrena ha testimoniato fino al martirio la condivisione con il destino dei segnati. Un volume utile che mostra una verità indiscutibile: tanti cristiani, di qualunque confessione, hanno messo a repentaglio la loro vita pur di non lasciare senza aiuto i condannati senza giustizia.

Marco Testi
«Marija Skobcova», di E. Bea, Effatà, 95 pp., 9 euro



«Divinamento Roma», tra cultura e dialogo

Torna il festival della spiritualità «Divinamento Roma», giunto alla seconda edizione. Fino al 13 aprile la Capitale ospiterà in teatri, siti storici, e chiese come Santa Maria in Trastevere (nella foto) concerti, spettacoli e danze, per esplorare la sacralità della vita.

proposte per una settimana

APPUNTAMENTI

email: romasette1@virgilio.it

Uffici del Vicariato chiusi da mercoledì pomeriggio - Rappresentazione della Via Crucis al santuario del Divino Amore
Sabato lo spazio di Roma Sette sui 105 FM della Radio Vaticana - Telelazio Rete Blu: i riti della Settimana santa con il Papa



la rivista. Totus Tuus: le encicliche sociali

Dedicato alle tre encicliche sociali di Papa Wojtyła il nuovo numero di *Totus Tuus*, il periodico della causa di beatificazione e canonizzazione di Giovanni Paolo II edito dalla diocesi di Roma. Hanna Surocka, ambasciatrice di Polonia presso la Santa Sede, in un'intervista sottolinea che «le encicliche di Giovanni Paolo II, in particolare quelle sociali, devono essere studiate da tutti i deputati, ma specialmente da quei parlamentari che si rifanno alle radici cristiane». Tra le firme della rivista, che titola «Il Papa della solidarietà», gli economisti Leonardo Becchetti, che indica nella finanza etica la nuova frontiera dell'economia di mercato, e Stefano Zamagni, che esalta il valore della fraternità e definisce «inestimabile» il contributo dato da Giovanni Paolo II. Il giornalista Luigi Accattoli, che per molti anni ha seguito Papa Wojtyła nei suoi viaggi apostolici, sottolinea che l'opzione per i «poveri» era al cuore della sua testimonianza. La rivista propone anche un'intervista a Laura Biagiotti, uno dei più grandi nomi della moda italiana.



mosaico

lutti in diocesi

LA MORTE DI MONSIGNOR MENA E MONSIGNOR CARBONI. Lo scorso 30 marzo è morto monsignor Alessandro Mena. Nato nel 1916 nella provincia di Brescia e ordinato nel 1942 per la diocesi di Roma, era stato parroco di Santa Maria dell'Olivo. L'altro lutto che ha colpito la nostra diocesi nei giorni scorsi riguarda monsignor Raffaele Carboni, deceduto giovedì 2 aprile. Avrebbe compiuto 90 anni il prossimo 22 ottobre. Ordinato nel 1945, era stato docente del pontificio

L'AGENDA DEL CARDINALE VICARIO

DOMANI
Alle 10, in Vicariato nella sala terzo piano, presiede la riunione del consiglio presbiterale.

MERCOLEDÌ 8
Alle 12.30, in Vicariato, nella sala al terzo piano, partecipa allo scambio degli auguri in occasione delle festività pasquali.

VENERDÌ 10
Alle 17, nella basilica di San Giovanni in Laterano, presiede la solenne Azione liturgica.

SABATO 11
Alle 21.30, nella basilica di San Giovanni in Laterano, presiede la Veglia pasquale.

DOMENICA 12
Alle 10, nella basilica di San Giovanni in Laterano, presiede la Messa del giorno di Pasqua.

Seminario Romano Minore, viceparroco a Nostra Signora di Guadalupe, a San Giovanni Battista De Rossi, a Santa Maria Maggiore in San Vito, parroco di Santa Barbara, dal 1953 al 1983, e cappellano dell'Istituto di ricovero e cura della Fondazione Santa Lucia.

Vicariato

UFFICI CHIUSI DA MERCOLEDÌ POMERIGGIO, RIAPRIRANNO MARTEDÌ 14 APRILE. In occasione della Settimana santa e delle festività pasquali, gli uffici del Vicariato di Roma resteranno chiusi a partire da mercoledì alle ore 13. Riapriranno regolarmente da martedì 14 aprile.

celebrazioni

MESSA DELLE PALME CON ROMENI E FILIPPINI A SAN VITALE. Oggi alle ore 10 celebrazione delle Palme con due comunità etniche a

Via Nazionale. La parrocchia dei Santi Vitale e Compagni Martiri in Fovea ospita la Messa con la comunità romena (che ha qui la sua sede) e filippina: presiede il vescovo ausiliare Ernesto Mandara.

formazione

CORSO IN DOTTRINA SOCIALE DELLA CHIESA PER SACERDOTI. Lunedì 20 aprile inizierà il 4° corso in Dottrina sociale della Chiesa per sacerdoti e religiosi promosso dalla Fondazione vaticana «Centismus Annus - Pro Pontifice» in collaborazione con la Conferenza episcopale italiana e con l'Ateneo didattico della pontificia Università Lateranense. Si svolgerà in quattro settimane non consecutive a carattere residenziale. Iscrizioni fino all'8 aprile. Le informazioni e le condizioni di partecipazione nel sito www.centismusannus.org. Le lezioni si svolgeranno a Roma presso la sede dell'Istituto di Maria Santissima Bambina (via Paolo VI, 21).

incontri

A SANTA MARIA MAGGIORE «L'ORA DELLA MADRE». Appuntamento di preghiera sabato alle ore 10.30 nella basilica di Santa Maria Maggiore per iniziativa del Centro di cultura mariana Madre della Chiesa, dal titolo «L'ora della Madre».

solidarietà

IL 10 APRILE LA COLLETTA PER LA TERRA SANTA. Uno degli obiettivi della Colletta «Pro Terra Sancta», che nella maggior parte delle diocesi ha luogo il Venerdì santo, è quello di migliorare le condizioni della comunità cristiana locale per scoraggiare la sua emigrazione. Lo ricorda il cardinale Leonardo Sandri, prefetto della Congregazione per le Chiese orientali, in una lettera inviata ai vescovi della Chiesa cattolica per sensibilizzare sull'iniziativa. Il porporato esorta ad aiutare i «fratelli cristiani di Terra Santa, i quali, insieme agli abitanti di regioni del Medio Oriente, aspirano da lungo tempo alla pace e alla tranquillità ancora tanto minacciate». Le comunità della diocesi sono invitate alla colletta nelle liturgie del Venerdì santo.

cultura

«IL SOGNO DI GERONZIO» ALLE TRE FONTANE. Sarà l'abbazia delle Tre Fontane (via delle Acque Salvie 1), oggi alle ore 17, a ospitare la rappresentazione teatrale de «Il sogno di Geronzio», il celebre poemetto sul tema della morte scritto dal cardinale John Henry Newman. L'iniziativa è organizzata dall'associazione culturale Il Ventilabro.

VIA CRUCIS ISPIRATA ALLA SINDONE AL DIVINO AMORE. Oggi, alle ore 21, il Santuario del Divino Amore riproporrà la tradizionale sacra rappresentazione della Via Crucis ispirata alla Sindone.

L'ambientazione stessa, con le antiche rovine di Castel di Leva (dove si svolge la prima parte della storia) e gli ampi spazi dell'agro romano (seconda parte), ha favorito la ricostruzione dei luoghi principali della Gerusalemme del tempo. I partecipanti saranno più di 200. La replica nel Venerdì santo alle ore 20.30.

radio & tv

ROMA SETTE SABATO SUI 105 FM DELLA RADIO VATICANA. Torna sabato prossimo lo spazio settimanale per la redazione di Roma Sette e Romasette.it sulle frequenze della Radio Vaticana, per presentare le anticipazioni del settimanale in edicola il giorno successivo. Alle ore 10.32 appuntamento sui 105 in modulazione di frequenza (FM) e sui 585 in AM; diretta anche sul web, sul sito www.radiovaticana.org/105live/.

TELELAZIO RETE BLU: I RITI DELLA SETTIMANA SANTA CON IL PAPA. Le celebrazioni della Settimana Santa con il Papa in onda su Telelazio Rete Blu grazie a Sat2000. In diretta ogni appuntamento a partire da oggi, Domenica delle Palme e XXIII Giornata mondiale della Gioventù, alle 9.30, in piazza San Pietro. Giovedì santo, nella basilica vaticana, alle 9.30 il Pontefice guiderà la celebrazione della Messa Crismale; alle 17.30 la Messa «in Coena Domini» da San Giovanni in Laterano. Venerdì, alle 17, la celebrazione della Passione da San Pietro; alle 21.15 la diretta della Via Crucis dal Colosseo. Sabato, alle 21 la veglia pasquale. Domenica, alle 10.30, la Messa di Pasqua con la benedizione «urbi et orbis» a mezzogiorno.

DELLE PROVINCE Da dom. 12 a lun. 13 V. Delle Province: 4) Il bambino con il pigiama a righe. Ore 16.30-18.30-20.30-22.30. Bruno è un tranquillo ragazzo di otto anni figlio di un ufficiale nazista, la cui promozione porta la famiglia a trasferirsi in un anno da un paese a un altro. Questo ragazzo solitario non trova nulla da fare. Unicamente amato, ignora le convenzioni, le indicazioni della madre, che gli proibisce di esplorare il giardino posteriore e si dirige verso la «stanzina». In incognito Simonet, un ragazzo della sua età che vive dall'altra parte del filo spinato...

CARANZIGLIO Da dom. 12 a lun. 13 V. Passelli, 24) La felicità porta fortuna. Ore 16-18-20-22-24.30.

DON BOSCO Riposo V. Pablo Valerio, 63 Ore 06.7136762

Il «Bar Margherita» e la memoria di Avati

L'avevamo lasciato pochi mesi fa alle prese con «Il papà di Giovanni», storia di un tormentato rapporto padre/figlio, negli anni precedenti e in quelli successivi al secondo conflitto mondiale. Ora Pupi Avati, con il suo nuovo titolo «Gli amici del Bar Margherita», si sposta in avanti di poco. Bologna, 1954. Qui Taddeo, sedicenne, sogna di diventare un frequentatore del bar Margherita che si trova proprio sotto i portici davanti a casa sua. Ci sono però regole precise per essere ammessi, e Taddeo le trascrive per mandarle a memoria. La prima dice: «Al Bar non si portano mogli, madri, sorelle, figli, nipotini. Presenza fissa è il biliardo, dove si consumano scommesse, sfide, e si creano miti. Il gruppo storico è composto da molti personaggi, differenti per abitudini e modi di fare. Talvolta lo scherzo diventa pesante, e bisogna imparare a chiedere scusa. Così passano le stagioni. Taddeo, che alla fine non vuole fare parte della folla ufficiale degli amici, è Avati stesso: «Perché non alzare la saracinesca di quel locale del quale la mia memoria ha trattenuto intatto quell'insieme straordinario di eroi sciocchi, i modelli ai quali mi ispirai nella mia giovinezza?». Pupi Avati è così, dolce, delicato, poetico, contrario ad urlare o strepitare. Quei ricordi sono il suo mondo, e noi cerchiamo di farne parte, anche se Taddeo non lo abbiamo mai conosciuto. Massimo Giraldi